

Non possiamo tacere!

Cuneo 2 febbraio 2011

Un gruppo di donne (36), religiose e laiche, particolarmente interessate alla realtà femminile, hanno deciso di far sentire la loro voce di donne, in merito al deprimente e squallido spettacolo della politica italiana e di chi costituzionalmente la rappresenta, scrivendo anche a giornali locali (di Cuneo e Fossano).

«Non possiamo più tacere come donne, offese, umiliate nella propria dignità e nel proprio valore. Non intendiamo qui criticare le scelte personali di nessuno. "Ciascuno è libero di fare ciò che vuole della sua vita", si dice. "Perché non diventare una squillo o una escort, professioni così ben retribuite? Perché non essere belle e provocanti fino a sedurre, visto che lo si propone come modello di comportamento?". Questi i discorsi e gli atteggiamenti correnti.



Ma è proprio così o, forse, c'è da capire qualcosa in più in merito e quale libertà rimane alle donne. C'è da capire se la donna, *'bambola impeccabile'* e unico modello femminile valorizzato oggi in Italia, la cui sola preoccupazione è l'immagine del proprio corpo, debba ridursi a un semplice oggetto di seduzione e di consumo per essere se stessa, o c'è altro, altri valori, che possono e devono reggere la sua esistenza.

Michela Marzano, scrittrice e docente in una prestigiosa università di Parigi, al riguardo così si esprime: "Pensare che la vita individuale sia moralmente insindacabile è un errore. La libertà è invece moralmente sindacabile quando si allontana dal bene. La libertà di ogni essere umano consiste, in primo luogo, nell'offrirsi allo sguardo degli altri come 'persone' e non come 'corpi', come persone chiamate a scegliere se svolgere 'funzioni' umanizzanti (familiari e sociali), o disumanizzanti (come quelli delle veline o delle escort). Le donne sembrano contare ora solo per come appaiono e costrette ad emulare un unico pervasivo modello di riferimento, quello delle veline. È giunto il momento per le donne, di riaffermare la propria specificità e ripartire da ciò che Jean-Jaques Rousseau scriveva, due secoli fa, a proposito dell'esistenza, nella donna, di una particolare capacità di 'indignazione morale', che sta all'origine della civiltà. Se le donne non reagiscono, il crepuscolo della loro dignità è destinato a coincidere con il crepuscolo della democrazia".

Dire no a questa disumanizzazione e a questo imbarbarimento dilaganti, resistere all'onnipotenza del potere, della ricchezza, della violenza e del sopruso, significa dar spazio alla propria identità di donne, alla propria specificità, alla propria missione.

Non possiamo non cogliere la sfida per il bene delle giovani generazioni presenti e future, non possiamo lasciare che volatilizzino nel nulla le conquiste femminili del secolo scorso.

Occorre partire da un sussulto di saggezza che ci viene dal Vangelo, superare il vuoto di senso della vita a cui ci hanno abituati, ormai da troppo tempo, i linguaggi mediatici e pubblicitari, i fantasmi di paradisi economici, la corruzione imperante.

"Ricordiamo che il ruolo della donna, oggi come ieri, sarà sempre di più il cuore dei grandi cambiamenti di tutte le culture del mondo - afferma ancora la Marzano - la cartina di tornasole dei loro processi di umanizzazione, di democratizzazione e di evoluzione spirituale".

Troveremo il coraggio, le ali e gli occhi penetranti capaci di discernere e riconoscere i segni, che ci orientano, guardandoci intorno.

Seguono firme